

**3 maggio 2020 - 57° Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni
"Datevi al meglio della vita" (CV143)**

UN FILM PER PENSARE: THE HEALER

Scheda film

Titolo: Quello che veramente importa

Titolo originale: The Healer

Genere: Family

Origine: Spagna, Usa, Canada 2017

Regia: Paco Arango

Durata: 1h 53'

Uscita in Italia: 21.02.2019

Interpreti: Oliver Jackson-Cohen, Jonathan Pryce,
Camilla Luddington, Kaitlyn Bernard, Jorge Garcia



A volte quello che veramente importa sta al di là di ciò che si vede, si affida a mezzi fragili. È il caso di questo film per tutta la famiglia diretto dallo spagnolo Paco Arango, che non meriterebbe di essere guardato per il valore del racconto di finzione, mentre tutto ciò che sta dietro ad esso è di grande valore, ed è vita vera.

La storia è una favola moderna di buoni sentimenti, di quelle che si guardano per passare una serata senza pensieri tutti insieme sul divano, bambini, ragazzi, genitori, e anche i nonni se solo fosse possibile di questi tempi...

Alec Bailey vive in Inghilterra, sta per compiere 30 anni e avrebbe un vero talento per aggiustare gli apparecchi elettrici, ma non ha alcuna idea di aggiustare la sua vita: gioca, va a donne, è pieno di debiti, ha gli strozzini alle calcagna, e il suo negozio di riparazione è sull'orlo del fallimento. È a questo punto che si fa vivo uno zio di cui non sapeva nulla, il fratello della madre che vive in Canada, in Nuova Scozia. Questo zio si offre di saldare ogni suo debito se lui accetterà di trasferirsi in Nuova Scozia per un anno. Seppure contro voglia, pressato dalle circostanze, Alec accetta e parte. All'arrivo in Nuova Scozia trova un villaggio sperduto e una casa ancora più sperduta, e l'ostilità del poliziotto locale, ma trova anche l'aiuto e l'amicizia di una giovane veterinaria che pubblica per lui un annuncio di lavoro sul giornale locale: *IL GUARITORE. Aggiusto ogni cosa elettrica*. Peccato si dimentichi la parola 'elettrica', così in breve Alec si trova davanti persone affette da malattie che sperano da lui la guarigione. Scoprirà anche che quello di guaritore è un dono che si tramanda all'interno della famiglia, che può essere accettato o rifiutato. A lui ora tocca scegliere...

Dietro la storia

Il modo ingenuo e improbabile con cui è raccontata la vicenda mette fuori gioco ogni possibile confusione sul tema delle guarigioni. Non si tratta di santoni dotati di poteri soprannaturali; l'intervento diretto del regista al termine del film chiarisce che i guaritori a cui si riferisce sono le persone come Paul Newman – a cui il film è dedicato - che si prendono cura degli altri e cercano di aiutarli a guarire o a stare meglio, con strumenti umani.

Tra le molte imprese umanitarie di questo attore, che rappresenta un vero mito hollywoodiano e che ha messo in piedi un'industria alimentare per sostenere tali imprese, c'è il *SeriousFun Children's Network*, una rete di campi estivi gratuiti per bambini e ragazzi affetti da malattie gravi o croniche. Una rete che in 30 anni si è espansa in tutto il mondo ed ha raggiunto anche l'Italia dove nel 2007, in un'oasi del WWF sulle montagne di Pistoia, è stato fondato il *Dynamo Camp*.

Si tratta di realtà che agiscono d'intesa con gli ospedali, che uniscono medici, infermieri e psicologi, ma anche un gran numero di giovani volontari per permettere a bambini e ragazzi dai 7 ai 17 anni di vivere un'esperienza estiva di vita piena che restituisca loro entusiasmo, sicurezza, autonomia, speranza, capacità di farcela. Si chiama *terapia ricreativa*. L'idea di fondo è che non bastano le cure specialistiche per guarire, occorre prendersi cura della persona tutta intera e occorre prendersi cura dei genitori di questi ragazzi ammalati e pure dei loro fratelli sani. Così i campeggi prevedono programmi specifici anche per loro e spesso sono proprio i fratelli sani che in seguito, divenuti maggiorenni, chiedono di ritornare come volontari, perché anche a loro l'esperienza del campo ha cambiato la vita: ha dato loro occhi nuovi per guardarla e strumenti per affrontarla. Ma non basta offrirsi per diventare volontari, bisogna dimostrare di essere in grado di svolgere il proprio compito. Il meglio della vita richiede anche il meglio degli e dagli operatori.

Per pensare

Allora il primo lavoro da fare **dopo la visione del film** è cercare in internet documentazione su questo progetto e in particolare sul *Dynamo Camp*. Si troveranno facilmente i servizi che Tv2000 ha dedicato alla realtà italiana e alla sua storia. Si scoprirà che è stato fondato da un imprenditore italiano di nome Enzo Manes che nella sua vita ha coniugato il mondo della finanza con il Terzo settore e che, sull'esempio di Paul Newman, cerca di dare una base di sostenibilità imprenditoriale al progetto no-profit.

Dopo aver visto la realtà che sta dietro al film e che il film vuole promuovere (tutti gli incassi di proiezioni e dvd sono destinati a questo progetto, e il regista stesso è a capo del progetto spagnolo), sarà possibile tornare al racconto cinematografico e raccogliere in modo nuovo gli spunti che esso offre.

- Che cos'è il meglio che la vita ci offre? Una vita disimpegnata tesa alla ricerca di gratificazioni personali, magari del successo in un ambito come gli affari, il cinema, la moda o lo sport, oppure una vita guidata da un senso che va oltre il singolo, investe la comunità degli uomini e la arricchisce, nel senso che cambia il mondo rendendolo migliore?
- Perché è così difficile lasciare la prima per la seconda, anche quando, come nel caso di Alec, è una vita che porta solo al fallimento e mette nelle mani della *malavita*?
- Che cosa ci impedisce di riconoscere i doni di cui siamo stati dotati, e che possono veramente realizzarci?
- Ogni uomo porta dentro la possibilità di sviluppare il meglio di sé, ma non può farlo da solo: di che cosa abbiamo bisogno per muoverci al cambiamento verso una realizzazione autentica? (di cosa ha avuto bisogno Alec? Chi lo ha aiutato e in che modo?)
- A volte siamo inautentici anche quando seguiamo grandi ideali (nel film è il caso di padre Malloy): chi o che cosa può aiutarci a smascherare le nostre menzogne, i nostri secondi fini, le nostre incoerenze? Padre Malloy deve morire per poter rinascere alla fede: a quali parti di noi dobbiamo morire per essere al meglio? Che ruolo gioca in questo il dolore, la sofferenza personale e quella degli altri? A che cosa ci mette di fronte in particolare la sofferenza dei bambini?
- L'empatia naturale ci induce a non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi,

ma Gesù ci invita a fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi: qual è la differenza?

- Alec non crede, come molti ai nostri giorni. Che cosa obietta la piccola Abigail? Che cosa sarebbe una vita senza un dopo che completa e riscatta l'esistenza? Che cosa ci suggerisce che c'è dell'altro a questo mondo, oltre a quello che si vede e si tocca? In che modo la natura è specchio di Dio? Quando l'uomo rivela di essere immagine di Dio? In che modo Dio si rivela all'uomo?
- Abraham Joshua Heschel, un filosofo e rabbino ebreo, ha scritto: "L'umanità non ha da scegliere tra la religione e la neutralità. L'irreligione non è un oppio, ma un veleno. La nostra energia è troppo potente per accontentarsi di una vita indifferente; noi abbiamo bisogno di uno scopo infinito per accontentare la nostra immensa potenza, in mancanza di questo la nostra anima sarà presa da una frenetica follia. Se non siamo i ministri del sacro, siamo gli schiavi del male. Essere ebrei è conservare la propria anima pura, è aprire le paratie al flusso infinito dei nostri sforzi, perché Dio non abbia a pentirsi della Sua Creazione... L'anima ci è stata data alla nascita, ma lo spirito dobbiamo acquisirlo". In che modo ci riguarda?
- C'è un male più potente del coronavirus che affligge il nostro tempo e ci contagia; è quella che papa Francesco chiama 'la tristezza dolce': uno stato d'animo che ci impedisce di vedere il bello della vita e di metterci in gioco; ci toglie lo slancio vitale, ci fa ripiegare su noi stessi e poi ci spegne. Per combatterlo, serve un *distanziamento* ma, insieme, un *avvicinamento*. Lo conosciamo nella nostra vita? L'abbiamo visto intorno a noi? Che cosa possiamo fare concretamente per non farci contagiare?
- *SeriousFun* significa un 'gioco serio' e la terapia che propone è una terapia ricreativa. La leggerezza, che non vuol dire disimpegno, è un tratto che caratterizza la proposta di Gesù. Che cosa dice della sua missione ai suoi discepoli?
- Spesso succede che ci impediamo da soli di darci al meglio, di noi e della vita, perché ci sentiamo incapaci, inadeguati, mancanti di qualità. Eppure il Signore è di persone così che si serve, da sempre: Mosè era balzubiente, Abramo anziano e senza figli, Davide l'ultimo dei figli di Jesse. Il Regno di Dio è rivelato ai piccoli, non ai sapienti e agli intelligenti. Gli eroi che si mettono in cammino nella loro vita, non sono superuomini, sono uomini come Alec a inizio film, con un piede nella scarpa e l'altro scalzo; però hanno avuto un momento importante, quello in cui hanno sentito la chiamata e, a differenza della maggior parte dei loro simili che la rigettano, la accettano e si mettono in viaggio. Che cosa possiamo fare perché il Signore non ci trovi addormentati e incapaci di scegliere?

Note

Il film è disponibile gratuitamente sul sito www.raiplay.it nella sezione Film on demand.

Il regista Paco Arango è il presidente della Fondazione Aladina, un'organizzazione umanitaria spagnola che supporta e aiuta i bambini ammalati di cancro e le loro famiglie.

Alcuni contributi video sul progetto *SeriousFun* in Italia e su *Dynamo Camp*:

<https://www.vincenzomanes.it/fondazione-dynamo>

<https://www.tv2000.it/siamonoi/video/4299/>

https://www.radioitalia.it/multimedia/video/radio_italia/1/il_tempo_dei_nuovi_eroi/3836.php